



Emilio Colombo

EC - 96

1967 - 1967

Conferenza dei ministri finanziari della CEE

Conferenza dei ministri finanziari della CEE tenuta a L'Aia il 17 gennaio 1967: rassegna stampa (La Gazzetta del Popolo, Il Globo, Il Mattino, Il Resto del Carlino, Il Popolo)
Comunicato stampa

RIUNIONE DEI MINISTRI FINANZIARI DELLA CEE

L'Aja, 17 Gennaio 1967

La conferenza dei Ministri finanziari della CEE, ~~che~~ ~~è~~ ~~avolta~~ ~~nel~~ ~~19~~ ~~1967~~ ~~ecc.~~, e in particolare la seduta odierna dedicata ai problemi monetari internazionali, presenta senza dubbio un notevole, particolare interesse, anche in relazione alle recenti dichiarazioni rese dal Ministro francese delle Finanze Sig. Debrè.

Il Ministro italiano del Tesoro On. Colombo, prendendo la parola subito dopo il Sig. Debrè ha sollecitato una posizione comune dei Sei Ministri della Comunità onde superare "l'empasse" in cui si trova la discussione sui temi monetari in ^{della cooperazione} ~~del~~ ~~pagamenti~~ ~~internazionali~~ ~~condotti~~ ~~sulla~~ ~~comunità~~ ~~monetaria~~ ~~e~~ ~~le~~ ~~polemiche~~ ~~che~~ ~~la~~ ~~caratterizzano~~.

Egli ha precisato con fermezza e chiarezza la posizione del nostro Paese contraria ad ogni ritocco del prezzo dell'oro.

Egli ha chiarito che una pressione accentuata sugli Stati Uniti d'America potrebbe condurre quella Tesoreria ad adottare misure estreme, quali l'abbandono non solo delle vendite ma anche degli acquisti d'oro. Si arriverebbe così ad un "dollar standard", cioè a un sistema monetario collegato soltanto con il dollaro (e non più, nemmeno indirettamente, con l'oro),

ovvero a un regime di cambi flessibili, nel quale cioè il rapporto di cambio delle diverse divise nei confronti del dollaro sarebbe continuamente soggetto alle oscillazioni derivanti dalla domanda e dall'offerta delle monete nazionali e dei dollari. Se poi i Paesi della Comunità prendessero, su queste alternative, decisioni non concordanti, si potrebbe arrivare alla dissociazione della stessa Comunità Economica Europea.

Così delineata la posizione dell'Italia, il Ministro Colombo ha ricordato che egli stesso, all'Assemblea del Fondo Monetario Internazionale, tenutasi a Washington nel settembre del 1965, nel prospettare i problemi derivanti dal sistema dei pagamenti internazionali fondati anche sulle cosiddette monete di riserva e nel prospettare la soluzione alternativa, aveva suggerito che si facesse ricorso, appunto, a una estensione e ad un rafforzamento dei "diritti di prelievo" sul Fondo.

Le nostre preferenze - aveva detto a Washington al Ministro Colombo - vanno a un sistema di diritti di prelievo automatici sul Fondo. In aggiunta ai tanti argomenti in favore di questa soluzione vi è quella che la creazione di nuovi strumenti di riserva sotto forma di diritti di credito o di prelievo, anziché di disponibilità effettive, è un metodo ^{dotato} di maggiore elasticità

... in corso sono state stanziate e successivamente appro-
vate.
In precedenza aveva parlato il sig. Debrè il quale,
nel prendere la parola, aveva tenuto a precisare il suo pen-
siero dichiarando che la stampa aveva mal interpretato il suo
pensiero attribuendogli la volontà di mettere in causa la sta-
bilità del prezzo dell'oro (tanto più che esso dipende da una
decisione del Congresso degli Stati Uniti del 1934 e che il Te-
soro americano ha dichiarato di non volerla modificare). Il
sig. Debrè aveva quindi ribadita la contrarietà del Governo
francese ai progetti volti alla creazione deliberata di nuovi
strumenti di riserva e siffocanti nel cosiddetto "Contingen-
cy planning" egli aveva quindi dichiarata la preferenza per un
sistema che, lasciando inalterata la funzione dell'oro e il
suo prezzo, si fondi piuttosto su una larga ^{utilizzazione} ~~estensione~~ dei
crediti internazionali, e quindi accentui la funzione del Fon-
do Monetario Internazionale, come centro per la concessione
istituzionale e multilaterale di crediti. All'uopo il sig. De-
brè ha prospettato la possibilità di introdurre opportuni
miglioramenti all'attuale modo di funzionamento del Fondo.

Tali proposte, è appena il caso di ricordarlo, ne-

./.

gli studi in corso erano state avanzate e successivamente accantonate, per effetto della contraria opinione espressa al riguardo dalla Francia, come nelle loro repliche hanno posto in rilievo il Ministro Colombo e il Presidente della Banca Centrale Olandese Prof. Holtrop.

o=0=0=0=0=

MINISTERO DEL TESORO -

Ufficio di Informazione e Rapporti con la Stampa

GIORNALE **GLOBO** pag. **10**

DATA **17 GEN. 1967**

**Riunione a cinque
sui problemi monetari**

LONDRA, 16.

Per iniziativa del Cancelliere dello Scacchiere britannico, i ministri dell'economia delle finanze di cinque potenze occidentali si riuniranno il 21 gennaio a Londra per discutere della politica monetaria e creditizia dei rispettivi governi. Saranno presenti il ministro del Tesoro italiano Emilio Colombo, il segretario al Tesoro americano Henry Fowler, il ministro francese della Economia e delle finanze Michel Debré, ed il ministro dell'Economia tedesca prof. Karl Shiller, oltre al Cancelliere dello Scacchiere britannico James Callaghan.

La riunione si terrà nella residenza estiva del Primo Ministro britannico, a Chequers, nella giornata di sabato e domenica.

Un funzionario del Tesoro britannico nel dare l'annuncio della imminente conferenza a cinque, ha detto che i ministri « discuteranno l'integrazione delle rispettive politiche monetarie e creditizie ».

MINISTERO DEL TESORO -

Ufficio di Informazione e Rapporti con la Stampa

GIORNALE GAZZETTA DEL POPOLO

pag.

10

DATA 17 GEN. 1967

ALLA RIUNIONE APERTASI IERI DEI MINISTRI FINANZIARI CEE

Colombo illustrerà oggi all'Aia la tesi italiana sulla stabilità aurea

Si tratta della replica alle tesi francesi che vogliono un aumento del prezzo dell'oro, contrastate da America e Inghilterra - Sabato e domenica nuovi incontri

NOSTRO SERVIZIO

L'Aia, 16 gennaio

I ministri finanziari dei sei paesi del Mercato Comune (tra i quali l'on. Colombo, ministro del Tesoro per l'Italia, che è accompagnato dal direttore generale del Tesoro professor Stan-nati) si sono riuniti questo pomeriggio nel «palazzo della pace» dell'Aia sotto la presidenza del presidente del Consiglio e ministro delle Finanze olandese, Jelle Zijlstra. All'ordine del giorno della seduta odierna erano il problema dell'armonizzazione fiscale ed uno scambio di vedute sull'organizzazione del mercato europeo dei capitali; domani verranno esaminati i problemi monetari.

Per la Germania occidentale è presente il ministro delle Finanze Strauss, per la Francia il ministro dell'economia Debré, per il Lussemburgo il primo ministro e ministro delle finanze Werner e per il Belgio il direttore generale del Tesoro D'Abese.

In serata si è conclusa la prima parte della riunione, dedicata alla armonizzazione delle imposte e ad un preliminare scambio di vedute sul rapporto relativo all'organizzazione del mercato europeo dei capitali.

Per quanto riguarda la posizione dell'Italia, espressa dal ministro del Tesoro Colombo, è

stata messa in evidenza la stretta interdipendenza che esiste fra una graduale creazione di un mercato europeo dei capitali e il coordinamento delle politiche monetarie, finanziarie, di bilancio ed economiche dei sei Paesi della Comunità. Il rapporto sembra supporre tale coordinamento, ma verso di esso occorre fare dei passi ancora più consistenti. Una seconda osservazione di carattere generale è la seguente: il rapporto sembra mettere l'accento sul problema della libertà di movimento dei capitali e, quindi, sulla abolizione delle restrizioni. Su questo punto esiste un accordo di principio; però occorre anche chiedersi se i governi possano rinunciare del tutto agli strumenti atti a regolare il mercato finanziario e monetario essendo la politica finanziaria e monetaria un aspetto della politica economica. Perciò, anche per questa ragione, si presenta l'esigenza del coordinamento delle politiche finanziarie. Il ministro Colombo si è espresso a favore di una serie di iniziative da adottare in un prossimo futuro al fine di favorire gradualmente e progressivamente l'integrazione dei mercati finanziari.

Sulla seduta di domani, viva è l'attesa all'Aia per l'intervento del nostro ministro del Tesoro, che sarà la replica a Debré sull'interesse italiano alla stabilità dell'oro. Come è noto, la tesi francese è quella di aumentare il prezzo del metallo che dal 1934 è legato al tasso di 35 dollari per oncia, tesi che trova la energica opposizione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Si calcola che la Francia detenga attualmente riserve d'oro per circa 5 miliardi di dollari, la riserva più consistente, dopo quella degli Stati Uniti e forse anche dell'Unione Sovietica, fra tutti i paesi del mondo.

Per iniziativa del Cancelliere dello scacchiere britannico, i ministri dell'Economia e delle Finanze di cinque potenze europee si riuniranno sabato e domenica nella residenza estiva del primo ministro inglese a Chequers, presso Londra, per discutere della politica monetaria e creditizia dei rispettivi governi. Saranno presenti il ministro

del Tesoro italiano Colombo, il segretario al Tesoro americano Fowler, il ministro francese dell'Economia e delle Finanze Debré, ed il ministro dell'Economia tedesca Shiller, oltre al cancelliere dello scacchiere britannico James Callaghan. Essi discuteranno in particolare l'integrazione delle rispettive politiche monetarie e creditizie, già affrontati nel dicembre scorso dopo la riunione del Consiglio della NATO.

In certo qual modo, il convegno si sovrapporrà a quello fissato per il 25 gennaio, sempre a Londra, degli esperti del Fondo Monetario Internazionale e del gruppo dei dieci

r. g.

L'armonizzazione nel Mec dei mercati finanziari

Si sono aperti ieri all'Aja i lavori del Consiglio dei ministri della Cee - L'intervento di Colombo sui problemi del coordinamento fra le singole politiche monetarie ed economiche

L'Aja, 16 gennaio

Nella capitale olandese è iniziata oggi, presente per l'Italia Colombo, la riunione dei ministri finanziari dei paesi della Cee.

All'ordine del giorno figura l'esame dei problemi relativi alla organizzazione e alla armonizzazione dei mercati finanziari europei. I sei ministri si occuperanno inoltre delle questioni connesse con la riforma e la cooperazione del sistema monetario internazionale.

La riunione odierna all'Aja è la venticinquesima nella serie di incontri che, a partire dal 1959, si sono avuti all'incirca ogni tre mesi alternativamente nei paesi della Comunità.

In serata si è conclusa la prima parte della riunione, dedicata alla armonizzazione delle imposte e ad un preliminare scambio di vedute sul rapporto relativo all'organizzazione del mercato europeo dei capitali. Si tratta di uno studio compiuto da un gruppo di esperti, su incarico della Commissione, al fine di vedere nel suo insieme quali problemi si pongono e quali strumenti debbano essere adottati per

la creazione di un mercato unico dei capitali.

Su questo argomento sono intervenuti tutti i ministri. E' stato espresso l'apprezzamento per il lavoro compiuto ma è stata rilevata la necessità di approfondire in tutte le sedi competenti l'obiettivo che ci si è proposti. I ministri sembravano a questo proposito divisi tra la convinzione della necessità di un meccanismo europeo e le esigenze della loro politica nazionale.

Per quanto riguarda la posizione dell'Italia, espressa dal ministro del Tesoro Colombo, è stata messa in evidenza la stretta interdipendenza che esiste fra una graduale creazione di un mercato europeo dei capitali e il coordinamento delle politiche monetarie, finanziarie, di bilancio ed economiche dei sei paesi della Comunità.

Il rapporto sembra supporre tale coordinamento, ma verso di esso occorre fare dei passi ancora più consistenti. Una seconda osservazione di carattere generale è la seguente: il rapporto sembra mettere l'accento sul problema della libertà di movimento dei capitali e, quindi, sulla abolizione delle

restrizioni. Su questo punto esiste un accordo di principio; però occorre anche chiedersi se i governi possano rinunciare del tutto agli strumenti atti a regolare il mercato finanziario e monetario essendo la politica finanziaria e monetaria un aspetto della politica economica. Perciò, anche per questa ragione, si presenta l'esigenza del coordinamento delle politiche finanziarie.

Il ministro Colombo si è espresso a favore di una serie di iniziative da adottare in un prossimo futuro al fine di favorire gradualmente e progressivamente l'integrazione dei mercati finanziari.

Domani mattina i ministri delle Finanze della Cee affronteranno la discussione sui problemi monetari internazionali.

MINISTERO DEL TESORO -

Ufficio di Informazione e Rapporti con la Stampa

GIORNALE **Il Popolo** pag. **8**

DATA **17 GEN. 1967**

IL MINISTRO COLOMBO ALL'AJA



L'AJA - L'on. Colombo conversa con il collega francese Debré poco prima dell'inizio della Conferenza dei ministri finanziari dei Paesi della CEE, che si è aperta ieri sera nella capitale olandese.

(Telefoto Ansa)

MINISTERO DEL TESORO -

Ufficio di Informazione e Rapporti con la Stampa

GIORNALE IL RESTO DEL CARLINO pag. 11

DATA 17 GEN. 1967

DATA



L'AJA — I ministri finanziari dei sei paesi del MEC si sono riuniti ieri all'Aja, per discutere problemi economici comuni. Oggi Debré presenterà la sua proposta di raddoppio del prezzo dell'oro, ai fini della liquidità internazionale. Nella foto, Debré col ministro Colombo.



Il ministro del Tesoro italiano Colombo con il ministro delle Finanze francese Debré, poco prima dell'inizio della riunione di ieri all'Aja. (Tel. Associated Press)

LA RIUNIONE DEI MINISTRI DEL MEC ALL'AIA

Colombo: occorre coordinare le politiche finanziarie dei Sei

Dopo l'esame dei problemi del mercato dei capitali, oggi è all'ordine del giorno la riforma monetaria. Il ministro del Tesoro italiano parteciperà sabato ad una riunione sullo stesso tema ai Chequers

L'AJA, 16 gennaio. I ministri finanziari dei sei Paesi del Mercato comune (tra i quali l'onorevole Emilio Colombo, ministro del Tesoro per l'Italia) si sono riuniti questo pomeriggio nel «Palazzo della pace» dell'Aja sotto la presidenza del presidente del Consiglio e ministro delle Finanze olandese, Jelle Zijlstra.

A parte l'Italia e l'Olanda, gli altri Paesi erano rappresentati, alla riunione dell'Aja, dal ministro delle Finanze Franz Josef Strauss (Germania), dal mini-

francese Debré ha offerto una colazione al primo ministro olandese Jelle Zijlstra, nell'ambasciata di Francia.

La riunione odierna all'Aja è la venticinquesima nella serie di incontri che, a partire dal 1959, si sono avuti all'incirca ogni tre mesi alternativamente nei Paesi della CEE.

In serata si è conclusa la prima parte della riunione, dedicata all'armonizzazione delle imposte e ad un preliminare, scambio di vedute sul rapporto relativo all'organizzazione del mercato europeo dei capitali. Si tratta di uno studio compiuto da un gruppo di esperti, su incarico della commissione, al fine di vedere nel suo insieme quali problemi si pongono e quali strumenti debbano essere adottati per la creazione di un mercato unico dei capitali. Su questo argomento sono intervenuti tutti i ministri; è stato espresso apprezzamento per il lavoro compiuto, ma è stata rilevata la necessità di approfondire in tutte le sedi competenti l'obiettivo che ci si è proposti. I ministri sembravano a questo proposito divisi tra la convinzione della necessità di un meccanismo europeo e le esigenze della loro politica nazionale.

Per quanto riguarda la posizione dell'Italia, espressa dal ministro del Tesoro Colombo, è stata messa in evidenza la stretta interdipendenza che esiste fra una graduale creazione di un mercato europeo dei capitali e il coordinamento delle politiche monetarie, finanziarie, di bilancio ed economiche dei sei Paesi della Comunità. Il rapporto sembra supporre tale coordinamento, ma verso di esso occorre fare dei passi ancora più consistenti.

Una seconda osservazione di carattere generale è la seguente: il rapporto sembra mettere l'accento sul problema della libertà di movimento dei capitali e, quindi, sulla abolizione delle restrizioni. Su questo punto esiste un accordo di principio; però occorre anche chiedersi se i governi possano rinunciare del tutto agli strumenti atti a regolare il mercato finanziario e monetario, essendo la politica finanziaria e monetaria un aspetto della politica economica.

Perciò, anche per questa ragione, si presenta l'esigenza del coordinamento delle politiche finanziarie. Il ministro Colombo si è espresso a favore di una serie di iniziative da adottare in un prossimo futuro al fine di favorire gradualmente e progressivamente l'integrazione dei mercati finanziari.

Domani mattina i ministri delle Finanze della CEE affronteranno la discussione sui problemi monetari internazionali.

Intanto a Londra è stata annunciata una riunione internazionale dedicata a questioni finanziarie che avrà luogo il 21 ed il 22 gennaio prossimi nella residenza di campagna del primo ministro britannico ai Chequers, per discutere i problemi che sono già stati affrontati nel dicembre scorso dopo la riunione del Consiglio della NATO.

Il cancelliere dello Scacchiere, James Callaghan, ha invitato alla riunione il ministro dell'Economia e delle Finanze francese Michel Debré, il ministro del Tesoro italiano on. Emilio Colombo, il ministro dell'Economia della Repubblica federale tedesca prof. Karl Schiller e il segretario al Tesoro americano Henry Fowler.

Nel corso delle discussioni, a quanto si apprende, saranno esaminati i problemi monetari internazionali ed i problemi delle politiche creditizie. Il convegno di sabato prossimo si so-

vrapporrà a quello fissato per il 25 gennaio, sempre a Londra, degli esperti del Fondo monetario internazionale e del gruppo dei dieci Paesi progrediti non comunisti che si sono uniti nel G.A.B. (General Agreement to Borrow - Accordo generale per i prestiti).

LA RIUNIONE MONETARIA DELL'AJA

Colombo: l'Italia è contraria al ritocco del prezzo dell'oro

Nelle prossime riunioni in Inghilterra si tenterà di giungere ad una generale riduzione dei tassi di interesse

L'AJA, 17. Nuovi studi sui problemi del sistema monetario internazionale verranno condotti in seno alla Comunità europea. I ministri dei Sei, riuniti all'Aja, infatti, hanno dato mandato al presidente della commissione monetaria, Emile Van Lennet, di approfondire gli argomenti in esame, nel quadro delle raccomandazioni del Fondo monetario internazionale. Questa è la decisione principale contenuta nel comunicato ufficiale emesso al termine dei due giorni di riunioni tenute principalmente per dare un nuovo impulso alla liberalizzazione dei movimenti di capitale in Europa; liberalizzazione che, appunto, esige un più efficiente sistema di pagamenti internazionali e l'armonizzazione dei regimi fiscali dei singoli paesi membri.

I ministri dei Sei hanno anche concordato le proprie tesi in vista della riunione che nei prossimi giorni si terrà nei pressi di Londra con la partecipazione dei ministri delle Finanze di Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania occidentale ed Italia, la quale ultima sarà rappresentata dal ministro del Tesoro, Colombo.

La riunione in Inghilterra ha un particolare significato in quanto essa costituisce il primo tentativo per giungere ad una generale riduzione dei tassi di interesse. Sembra, infatti, che il Cancelliere del

lo Scacchiere inglese abbia precise proposte da fare per giungere ad una riduzione concordata e concertata dei tassi le cui tensioni hanno non poco disturbato il mercato dei capitali nel 1966.

Tenendo presente la fondamentale importanza che il costo del denaro riveste nei confronti dello sviluppo economico di ogni paese, non è esagerato quanto questa mattina ha scritto il Times il quale ha rilevato, nel suo editoriale, che la riunione « potrebbe restare nella storia come l'inizio di una nuova era di pratica cooperazione nel settore monetario ».

Oggi il ministro Colombo, prendendo la parola subito dopo Debré ha sollecitato una posizione comune onde superare « l'impasse » in cui si trova la discussione sui temi della cooperazione monetaria internazionale e le polemiche che la caratterizzano. Egli ha precisato con fermezza e chiarezza la posizione del nostro Paese contraria ad ogni ritocco del prezzo dell'oro.

Una pressione accentuata sugli Stati Uniti d'America potrebbe condurre quella Tesoreria ad adottare misure estreme, quali l'abbandono non solo delle vendite ma anche degli acquisti d'oro. Si arriverebbe così ad un « dollar standard », cioè a un sistema monetario collegato soltanto con il dollaro (e non più, nemmeno indirettamente, con l'oro), ovvero a un regime di cambi flessibili, nel quale cioè il rapporto di cambio delle diverse divise nei confronti del dollaro sarebbe continuamente soggetto alle oscillazioni derivanti dalla domanda e dall'offerta delle monete nazionali e dei dollari. Se poi i Paesi della Comunità prendessero, su queste alternative, decisioni non concordanti, si potrebbe arrivare alla dissociazione della stessa Comunità economica europea.

Così delineata la posizione dell'Italia, il ministro Colombo ha ricordato che egli stesso, all'Assemblea del Fondo monetario internazionale, tenutasi a Washington nel settembre del 1965, nel prospettare i problemi derivanti dal sistema dei pagamenti internazionali fondati anche sulle cosiddette monete di riserva e nel prospettare le soluzioni alternative, aveva suggerito che si facesse ricorso, appunto, a una estensione e ad un rafforzamento dei « diritti di prelievo » sul Fondo.

Le nostre preferenze — aveva detto a Washington il ministro Colombo — vanno a un sistema di diritti di prelievo automatici sul Fondo. In aggiunta ai tanti argomenti in favore di questa soluzione vi è quella che la creazione di nuovi strumenti di riserva sotto forma di diritti di credito o di prelievo, anziché di disponibilità effettive, è un metodo dotato di maggiore elasticità.

In precedenza aveva parlato il sig. Debré, il quale aveva tenuto a precisare il suo atteggiamento dichiarando che la stampa aveva mal interpretato il suo pensiero attribuendogli la volontà di mettere in causa la stabilità del prezzo dell'oro (tanto più che esso dipende da una decisione del Congresso degli Stati Uniti del 1934 e che il Tesoro americano ha dichiarato di non volerla modificare). Debré aveva quindi ribadito la contrarietà del governo francese ai progetti volti alla creazione deliberata di nuovi strumenti di riserva e sfocianti nel cosiddetto « Contingency planning ». Egli aveva inoltre manifestato la preferenza per un sistema che, lasciando inalterata la funzione dell'oro e il suo prezzo, si fondi piuttosto su una larga utilizzazione dei crediti internazionali, e quindi accentui la funzione del Fondo monetario internazionale, come centro per la concessione istituzionale e multilaterale di crediti. All'uopo Debré ha prospettato la possibilità di introdurre opportuni miglioramenti all'attuale modo di funzionamento del Fondo.

Nella riunione di ieri i ministri della Comunità hanno preso per la prima volta in esame lo studio, compiuto da un gruppo di esperti su incarico delle autorità comunitarie, relativo alla creazione di un mercato unico dei capitali tra i paesi della Comunità europea. Tutte le delegazioni hanno espresso il loro apprezzamento per il « Rapporto Segre » (dal nome dell'alto funzionario del Mec che ne ha curato la redazione), ed hanno deciso di approfondire in tutte le sedi competenti l'obiettivo proposto dalla Comunità, che è la costituzione di un mercato finanziario europeo, di cui gli ambienti economici sentono fortemente la necessità.

Anche Londra contraria all'aumento del prezzo dell'oro

LONDRA, 17. In un discorso ai Comuni, il Cancelliere dello scacchiere James Callaghan ha impegnato stasera il Governo ad opporsi ad ogni azione internazionale tendente a provocare l'aumento del prezzo ufficiale dell'oro. Callaghan ha rilevato che non è nell'interesse del Paese acconsentire all'aumento poiché i passivi in oro sono superiori alla riserva aurea nazionale.

« Non è nell'interesse del mondo — ha aggiunto il Cancelliere, con evidente riferimento alla Francia — che si tenti di trattare il problema dell'aumento della liquidità mondiale (mezzi di pagamento) attraverso il raddoppio del valore delle riserve auree di quei Paesi che si sono trovati a detenere dell'oro e anzi ne hanno fatto un'occupazione, mentre un gran numero di altri Paesi non hanno avuto questa possibilità ».

MINISTERO DEL TESORO -

Ufficio di Informazione e Rapporti con la Stampa

GIORNALE GAZZETTA DEL POPOLO

pag.

10

DATA 18 GEN. 1967

FERMO INTERVENTO DEL NOSTRO MINISTRO DEL TESORO ALLA CONFERENZA DELL'AIA

Colombo sollecita un accordo fra i «Sei» sui problemi monetari internazionali

Ha ribadito la posizione italiana sulla stabilità dell'oro e ha chiesto un sistema di diritti di prelievo automatici sul Fondo - I pericoli derivanti da un'accentuata pressione sugli Stati Uniti - Distensivo intervento di Debré che ha rinunciato ad un urgente aumento del prezzo aureo - Il comunicato finale

L'Aia, 17 gennaio

La conferenza dei ministri finanziari della CEE in corso all'Aia e in particolare la seduta odierna dedicata ai problemi monetari internazionali, presenta senza dubbio un notevole particolare interesse.

Il ministro italiano del tesoro on. Colombo, prendendo la parola subito dopo Debré ha sollecitato una posizione comune dei sei ministri della Comunità onde superare «l'impasse» in cui si trova la discussione sui temi della cooperazione monetaria internazionale e le polemiche che la caratterizzano. Egli ha precisato con fermezza e chiarezza la posizione del nostro paese contraria ad ogni ritocco del prezzo dell'oro.

Colombo ha chiarito che una pressione accentuata sugli Stati Uniti d'America potrebbe condurre quella tesoreria ad adottare misure estreme, quali l'ab-

bandono non solo delle vendite ma anche degli acquisti d'oro. Si arriverebbe così ad un «dollar standard», cioè a un sistema monetario collegato soltanto con il dollaro (e non più, nemmeno indirettamente, con l'oro), ovvero a un regime di cambi flessibili, nel quale cioè il rapporto di cambio delle diverse divise nei confronti del dollaro sarebbe continuamente soggetto alle oscillazioni derivanti dalla domanda e dall'offerta delle monete nazionali e dei dollari. Se poi i paesi della Comunità prendessero, su queste alternative, decisioni non concordanti, si potrebbe arrivare alla dissociazione della stessa Comunità Economica Europea.

Così delineata la posizione dell'Italia, il ministro Colombo ha ricordato che egli stesso, all'assemblea del Fondo Monetario Internazionale, tenutasi a

Washington nel settembre del 1965, nel prospettare i problemi derivanti dal sistema dei pagamenti internazionali fondati anche sulle cosiddette monete di riserva e nel prospettare le soluzioni alternative, aveva suggerito che si facesse ricorso, appunto, a una estensione e ad un rafforzamento dei «diritti di prelievo» sul Fondo.

Le nostre preferenze — aveva detto a Washington il ministro Colombo — vanno a un sistema di diritti di prelievo automatici sul Fondo. In aggiunta ai tanti argomenti in favore di questa soluzione, vi è quella che la creazione di nuovi strumenti di riserva sotto forma di diritti di credito o di prelievo, anziché di disponibilità effettive, rappresenta un metodo dotato di maggiore elasticità.

In precedenza aveva parlato Debré, il quale aveva tenuto a precisare il suo atteggiamento

dichiarando che la stampa aveva male interpretato il suo pensiero attribuendogli la volontà di mettere in causa la stabilità del prezzo dell'oro (tanto più che esso dipende da una decisione del Congresso degli Stati Uniti del 1934 e che il tesoro americano ha dichiarato di non volerla modificare).

Debré aveva quindi ribadito la contrarietà del governo francese ai progetti volti alla creazione deliberata di nuovi strumenti di riserva e sfocianti nel cosiddetto «contingency planning». Egli aveva inoltre manifestato la preferenza per un sistema che, lasciando inalterata la funzione dell'oro e il suo prezzo, si fondi piuttosto su una larga utilizzazione dei crediti internazionali, e quindi accentui la funzione del Fondo Monetario Internazionale, come centro per la concessione istituzionale e multilaterale di crediti. All'uopo Debré ha prospettato la possibilità di introdurre opportuni miglioramenti all'attuale modo di funzionamento del Fondo.

Nel complesso, questa conferenza non è stata più un confronto di posizioni ma ha un po' sbloccato la situazione. Si sono stabiliti criteri di sicurezza per quanto riguarda la stabilità del prezzo dell'oro, eliminando il nervosismo che si era determinato sul mercato e si è registrato un addolcimento della posizione francese.

Ne deriva — si osserva — la possibilità che si possa formare una posizione comune dei «sei» nelle successive riunioni.

Al termine della conferenza è stato emesso il seguente comunicato:

«Nel corso della riunione, i ministri hanno particolarmente esaminato: lo stato di avanzamento dei lavori della C.E.E. in materia di armonizzazione fiscale, dopo aver ascoltato la relazione tenuta dal signor Von der Groeben (membro della commissione della CEE); il rapporto messo a punto da un comitato d'esperti su richiesta della commissione della CEE, a proposito dello sviluppo di un mercato europeo dei capitali. Il rapporto è stato tenuto dal signor Marjolin (vice presidente della commissione della CEE).

«Con i governatori delle banche centrali, i ministri hanno trattato i problemi monetari internazionali. I ministri e i governatori, desiderosi di affermare la loro solidarietà su una questione essenziale quale quella del problema monetario internazionale, hanno deciso (pur proseguendo l'esame dei progetti discussi in precedenza), di far studiare, senza indugio, dai loro esperti riuniti in seno al comitato monetario della CEE, il perfezionamento dei metodi di credito internazionale».